

IN PRIMO
PIANOI MOTIVI
DEL «NO»

Pedemontana, sostengono i promotori della mobilitazione, distruggerà l'ultimo corridoio verde della Brianza: Il parco GruBria perderà 1 milione di metri quadrati; verranno compromesse aree naturali tra Lesmo, Camparada, Arcore, Usmate; scompariranno i boschi del Parco dei Colli Briantei e verrà devastato il Parco Agricolo Nord Est, risorsa essenziale per l'equilibrio ambientale del Vimercatese

RIVEDILO SU


<https://www.telecity.it/episodi/>


INQUADRA IL QR CODE CON IL TELEFONINO per guardare il servizio andato in onda su Telecity (canale 13)



Comitati, associazioni, gruppi politici e amministratori locali alla maxi mobilitazione di sabato a Monza

In mille e cinquecento contro Pedemontana «Sarà un disastro ambientale e finanziario»

La convinzione è che non sia tardi per bloccare l'iter di approvazione della D-Breve e sospendere i cantieri delle tratte B2 e C

MONZA (bvl) Il messaggio è arrivato chiaro. Cristallino. Fermare Pedemontana, bloccando l'iter di approvazione della tratta D-Breve e sospendendo i cantieri delle tratte B2 e C. Un secco «no» alle compensazioni per mitigare gli impatti negativi dell'infrastruttura: accettarle - per dirla con **Davide Biggi** del coordinamento «No Pedemontana» - «significa legittimare l'arrivo dell'ecomostro».

A ripeterlo per l'intero pomeriggio di sabato sono state le 1.500 persone che hanno risposto presente all'appello di «Ferma Ecomostro D-Breve», «Comitato per la Difesa del Territorio», «Suolo Libero» e «No Pedemontana», partecipando alla maxi mobilitazione partita alle 15,30 dai giardini del piazzale in via Enrico Arosio, di fronte alla stazione ferroviaria. Arrivata dopo «un'infinità di presidi, assemblee e manifestazioni locali» ha sottolineato il lissone Luigi De Vincenzis, storica guida del «Comitato per la Difesa del Territorio» - Ma diversa da quanto orga-

nizzato in passato perché concentra in un unico luogo un mucchio di realtà di base e istituzionali. Si respira un'aria compatta e solidale contro Pedemontana: un'opera che porterà a un disastro non solo ambientale, ma anche finanziario, come peraltro sostenuto dalla Corte dei Conti. E ditemi se è poco...». Sul banco degli imputati i costi - 5 miliardi «di soldi pubblici», 52 milioni al chilometro, «sottratti ai reali bisogni del territorio» - e l'impatto sull'ambiente. Le preoccupazioni riguardano in particolare la perdita di un

milione di metri quadrati di verde nel Parco GruBria, il rischio di compromettere aree di pregio tra Lesmo, Camparada, Arcore e Usmate, la cancellazione dei boschi nei Colli Briantei e il taglio del Parco Agricolo Nord Est, la principale risorsa naturalistica del Vimercatese.

La convinzione della fiumana di attivisti, politici e semplici cittadini vista sabato è che non sia troppo tardi per rimettere nel cassetto l'autostrada. Anzi, è il «momento giusto» secondo **Iaia Piumatti**, consigliere comunale di «Desio Bene Comune» e

storico membro del coordinamento «No Pedemontana». Perché, ha garantito con l'occhio ai cantieri partiti anche nella sua città, «le devastazioni preparatorie all'opera sono oggi sotto gli occhi di tutti». Opera pensata quarant'anni fa e ormai «distante dai bisogni della mobilità di oggi» che richiedono invece di investire «su trasporto pubblico, sulle infrastrutture già esistenti e sulla mobilità dolce». Distanza inoltre dalle problematiche di un mondo in continuo cambiamento, flagellato dal clima «impazzito».

«L'alluvione di Meda (quella di lunedì 22 settembre, ndr) ce l'ha insegnato, il suolo libero va salvato», recitava infatti uno degli slogan intonati lungo le vie del centro città dal corteo aperto dai comitati promotori. Dietro di loro i sindaci e i rappresentanti delle diciassette Amministrazioni che hanno accordato il patrocinio (Agrate Brianza, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Cambiago, Carnate, Cavenago Brianza, Cornate d'Adda, Lesmo, Ornago, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Triuggio e Vimercate), e poi

le oltre 150 sigle tra associazioni, comitati di cittadini e gruppi politici del territorio.

Striscioni, cartelloni, cori e un pensiero andato anche al popolo palestinese a cui è stato riservato un lungo applauso.

Dalla stazione a corso Milano a piazza Trento e Trieste, la mobilitazione si è conclusa al punto di partenza con il microfono andato ad attivisti e politici. E con una promessa, riassunta nell'appassionato intervento del sindaco di Agrate **Simone Sironi**: «Non ci fermeremo».



Da sinistra: il consigliere provinciale Francesco Facciuto, il sindaco di Agrate Dimone Sironi e il primo cittadino di Vimercate Francesco Cereda

I SINDACI DEL VIMERCATESE

«Ci batteremo ancora contro un'opera inutile e devastante»

«Da decenni «prendiamo in quel posto» autostrade inutili da parte di Regione Lombardia, che non rispetta gli accordi sottoscritti. E' ora di cambiare paradigma»

Fermare Pedemontana significa bloccare l'avanzamento della Tratta D-Breve nel Vimercatese e sospendere i cantieri delle tratte B e C, da Lentate a Vimercate passando per Desio e Lissone. Nonostante siano alle prime fasi, questi lavori stanno già causando danni ambientali difficilmente reversibili, senza alcun reale beneficio per i cittadini. Regione Lombardia ha ancora possibilità di cambiare la rotta

Oltre 5 miliardi di euro di spesa pubblica a carico della collettività lombarda per un'autostrada a pedaggio che non risolve i problemi reali di mobilità. Con le stesse risorse si potrebbero prolungare la metropolitana M5 fino a Monza; estendere la linea M2 da Cologno a Vimercate; investire sulla tratta ferroviaria Carnate-Seregno; potenziare la Milano-Meda e la Tangenziale Est nel Vimercatese



Alcuni momenti della maxi mobilitazione contro Pedemontana organizzata sabato pomeriggio a Monza. Oltre mille e 500 i presenti



(f)Tanto Vimercatese alla manifestazione di sabato. Comitati, attivisti, semplici cittadini e, naturalmente, gli amministratori locali dei Comuni toccati in particolare dagli ultimi chilometri della tratta C e dal progetto-incubo della D breve. A prendere la parola sul palco, al termine della marcia, anche i sindaci di Vimercate **Francesco Cereda**, e di Agrate **Simone Sironi**. Accanto a loro il consigliere provinciale **Francesco Facciuto**. «Pedemontana non è un'autostrada caduta dall'alto, ma fa parte di una visione di mobilità e infrastrutture che la nostra Regione sta portando avanti da decenni - ha esordito Cereda - Una visione vecchia, che non tiene conto dei cambiamenti nel mondo. Basti vedere quello che sta accadendo, anche da noi, sul fronte del clima. Una visione politica, che privilegia sempre e solo la mobilità su gomma e non investe, invece, sul ferro. C'è bisogno di un cambio di paradigma. Quando parliamo con Regione Lombardia riceviamo sempre grandi rassicurazioni su-

gli investimenti su ferro. Poi, però, quando c'è da fare la scelta politica, decidere dove mettere i soldi, questi finiscono sempre sull'asfalto. Noi comunque non ci arrendiamo, dobbiamo continuare questa battaglia, perché la priorità non è più fare nuove strade. E' trent'anni che si fanno nuove strade, basti pensare a Teem e Brebemi, e non mi sembra che la situazione della mobilità sia migliorata. Anzi». In particolare Cereda ha ricordato i progetti per il prolungamento fino a Monza della MM5 e fino a Vimercate della MM2, il potenziamento delle linee ferroviarie da e per Milano. «Per noi è un onore essere qui accanto a cittadini che chiedono cose sacrosante - ha tenuto a sottolineare Sironi, sindaco di Agrate - Stiamo parlando di un'opera assurda, in particolare per quanto riguarda la variante della tratta D. Un progetto che andrà a distruggere il Parco agricolo Nord Est, che il Vimercatese ha tutelato con decenni di scelte politiche precise.

Un'opera con 4 corsie per senso di marcia, con una larghezza di 60 metri, a 3 chilometri di distanza dalla tangenziale Est. Una cosa irrazionale e sbagliata». «Le alternative ci sono - ha aggiunto Sironi - Perché non potenziare la Tangenziale Est? Perché non vengono realizzate le interconnessioni tra le autostrade che già esistono? Peralto interconnessioni che erano state promesse. Basti pensare al caso della Teem che il nostro territorio ha dovuto "prendere in quel posto" e che avrebbe dovuto portare, come da accordi sottoscritti, il prolungamento della metropolitana e l'interconnessione A4-Est, mai realizzate. Lo si sarebbe potuto fare spendendo molti soldi in meno rispetto alla Dbreve. Noi continueremo questa battaglia, stando vicini a voi cittadini, fino in fondo. Pronti anche a fare ricorso contro il pronunciamento della Conferenza dei servizi presso il Ministero, che si deve esprimere sulla D breve».

Monza, assessori presenti Il sindaco resta a «casa»



Il sindaco di Monza
Paolo Pilotto

MONZA (bvl) Il sindaco **Paolo Pilotto** non c'era settimana l'altra al Brianza Pride di Arcore, al quale aveva concesso il patrocinio. Lo stesso sabato alla maxi mobilitazione contro Pedemontana: venerdì, in una nota ufficiale, il primo cittadino aveva ufficializzato l'adesione dell'Amministrazione. «Condividiamo alcune delle preoccupazioni espresse dai manifestanti in materia di mobilità e ambiente», ha scritto. Anche lì, però, non si è visto. Al suo posto gli assessori **Carlo Abbà**, **Arianna Bettin**, **Marco Lamperti** ed **Egidio Riva**.

«Monza, da capoluogo, ci deve essere», ha sottolineato Abbà. Ma non avete accordato il patrocinio... «Il sindaco non l'ha fatto, tecnicamente spettava a lui...», la risposta.

«A Monza Pedemontana non passerà ma è logico immaginare che chi non imboccherà le nuove tratte a pagamento andrà a congestionare anche le strade della nostra città - ha proseguito Abbà, in marcia in mezzo al corteo accanto alla consigliera regionale **Michela Palestra** (Patto Civico) - Non condivido inoltre la volontà di dirottare risorse pubbliche sul trasporto su gomma a discapito di quello pubblico, mettendo inoltre in competizione i territori».

Azione revoca l'adesione: «Non ci hanno dato parola»

MONZA (bvl) Un'adesione prima garantita e poi revocata quella di Azione. Il motivo?

«La mancanza di uno spazio per esprimere il punto di vista su Pedemontana», riferiscono dalla segreteria di Monza e Brianza. Il partito di **Carlo Calenda**, seppur «contrario all'attuale progetto» dell'autostrada si dichiara «allo stesso tempo propositivo nel rispondere alla necessità di velocizzare gli spostamenti est-ovest in Brianza su strada». Una posizione che gli esponenti brianzoli - comunque presenti sabato - avrebbero voluto condividere sul palco. Lo faranno invece in una conferenza stampa indetta giovedì pomeriggio nella sala consiglieri del Municipio di Monza.

Brianza centrale: Triuggio l'unica a dare il patrocinio



Il sindaco di Triuggio
Pietro Cicardi

MONZA (bvl) Sono diciassette le Amministrazioni comunali che hanno accordato il patrocinio alla manifestazione di sabato. Tutte del Vimercatese - Agrate Brianza, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Cambiagio, Carnate, Cavenago Brianza, Cornate d'Adda, Lesmo, Ornago, Ronco Brianzino, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate - salvo Triuggio. Il sindaco **Pietro Cicardi** ha preso parte al corteo di Monza in fascia tricolore: l'unico dell'area della Brianza centrale - alla guida, con una civica di centrosinistra, di un paese peraltro non toccato direttamente da Pedemontana «ma inevitabilmente le conseguenze si faranno sentire anche da noi», ha detto - nonostante la lista dei comuni interessati dall'infrastruttura sia composita. Amministratori dal centrodestra, quanto dal centrosinistra. Lentate sul Seveso, Barlassina, Seveso, Meda e Cesano Maderno, Biassono, Bovisio Masciago, Desio, Lissone, Macherio, Seregno, Sovico, Veduggio al Lambro.

«Sono dispiaciuti che Desio non abbia concesso il patrocinio», ha detto con rammarico sabato la desiana **Iaia Piumatti**, consigliere comunale di «Desio Bene Comune» e storico membro del coordinamento «No Pedemontana».